

nicanne della Sapienza, alla cui testa stava Maria, la sorella del Carafa.<sup>1</sup> Nella primavera del 1538 Gaetano riuscì anche ad avere colla chiesa di S. Paolo, che un giorno doveva diventare il luogo di sua sepoltura, una casa di Dio, la cui ampiezza e posizione nel cuore della città permetteva a lui e ai suoi compagni di svolgere tutta la loro attività in Napoli. In S. Paolo il culto veniva tenuto nel modo più solenne osservando alcuni usi speciali; così ai due lati dell'altare vennero poste tende allo scopo di preservare da distrazioni i preti che compivano la prece orale. Nella chiesa stessa gli uomini e le donne erano tenuti distinti. Anche le lapidi sepolcrali furono allontanate dalla casa di Dio, che diventò un modello di pulizia e ordine. Mentre altrove nelle chiese d'allora secondo la cattiva costumanza dell'età del rinascimento spesso si stava molto irriverentemente, di S. Paolo si racconta, che ivi il popolo osservava il più rigoroso silenzio: non dev'essere stata picciola fatica ottenere ciò coi vivaci Napolitani.<sup>2</sup> Il popolo poi accolse con entusiasmo che Gaetano tornasse a rendere universalmente adottato il commovente costume, che rimonta a san Francesco, di erigere presepi nelle chiese al tempo natalizio.<sup>3</sup>

La vigilanza di Gaetano e del suo socio Marinoni scoprì nel 1539 il seme dell'eresia sparso a Napoli da Juan Valdes e ulteriormente diffuso nelle sue prediche dal cappuccino Ochino; egli però non riuscì a ottenere provvedimenti contro questo pericolo.<sup>4</sup>

Attività simile a quella in Napoli svolse Gaetano dal 1540 al 1543 come superiore della casa di Venezia. Ivi pure egli aveva specialmente a cuore che si tenesse il culto divino in modo esemplare ed incitava i fedeli alla frequente comunione. Al principio del 1541 dietro preghiera dell'antico Giberti tenne a Verona una missione

<sup>1</sup> Paolo III confermò l'elezione con \*breve del 28 maggio 1537. Copia nell'Archivio generale dell'Ordine dei Teatini in Roma.

<sup>2</sup> Cfr. SILOS I, 201 s., 206 s.; LÜBEN 190 s.; MAULDE-LA-CLAVIÈRE 140 s. V. anche TACCHI VENTURI I, 123 s. Intorno alla seconda palla usata dai Teatini come appoggio per l'ostia nella Messa vedi GAVANTI-MERATI, *Theat. s. rituum* I, 2, 1. La \*Concessione della casa e chiesa di S. Paolo fatta alli Theatini di Napoli dal Card. Vinc. Carafa porta la data del 3 aprile 1538. Nel documento diretto al *praepositus* dei Teatini di Napoli si dice: \* « Cum, sicut accepimus, vos proprium non habeatis, sed de elemosinarum oblationibus Christianidelium vivatis, adeo exemplaris vitae exercitio et divinatorum officiorum celebrationi salubribusque monitis intenti hucusque existatis, ut merito totius civitatis nobilium et civium benevolentiam consequuti fueritis et ex vestram religiosa vita et doctrinis nobiles et cives ipsi non parvam spiritualem consolationem suscipiant, locum tamen in prefata civitate, in quo iuxta ipsius congreg. instituta altissimo in eius beneplacitis famulando habitare possitis, non habeatis » ecc. Archivio generale dell'Ordine dei Teatini in Roma.

<sup>3</sup> Cfr. MAULDE-LA-CLAVIÈRE 129.

<sup>4</sup> Vedi CARACCILO, \*Vita di Paolo IV (Biblioteca Casanatense in Roma); cfr. BENRATH, *Ochino* 68; SILOS I, 222 s.